# COMUNE DI COMISO

## Rassegna Stampa a cura di

**Laura Incremona**
**Antonello Lauretta**

venerdì 6 novembre 2015 — TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERC… …LICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

RAGUSA

www.lasicilia.it

Palmeri
PNEUMATICI

# Regione, sul bilancio lunedì vertice a Roma Forestali, oggi il Cipe

## Nuovo governo all'opera in attesa dell'assessore mancante Impasse Liberi consorzi, sfida dei sindaci: tutti candidati



ROSARIO CROCETTA E BRUNO MARZIANO

LILLO MICELI

PALERMO. La nuova giunta regionale, nominata mercoledì sera dopo un'estenuante trattativa, si è riunita ieri con un solo punto all'ordine del giorno: la dichiarazione dello stato di calamità nella città di Messina e dintorni a causa dell'emergenza idrica provocata dal dissesto idrogeologico. In ogni caso, il presidente della Regione ha dato appuntamento a tutti per questa mattina, per mettere a fuoco le emergenze, ma anche il programma di riforme da approvare entro la fine della legislatura.

Non si sa ancora se entro domani sarà nominato il dodicesimo assessore del "Crocetta quater" che dovrebbe essere scelto di concerto tra il presidente della Regione, la segreteria regionale e quella nazionale del Pd. È ancora senza una guida l'assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica dopo il passo indietro di Antonio Fiumefreddo, che manterrà la carica di presidente di Riscossione Sicilia, avendo Anthony Barbagallo preso il posto di Cleo Li Calzi al Turismo, Spettacoli e Sport.

Ironizzando, un dirigente del Pd ha detto che per la nomina del dodicesimo assessore ci vorrebbe un colpo d'Ala». Nel senso che dovrebbe trattarsi di un assessore che dovrebbe fare capo all'area dei verdiniani che a Roma, come Ncd, sostiene il governo Renzi. Ma Crocetta non accetterebbe di fare posto ad un assessore designato da questa parte politica.

Lo stallo sul rimpasto del rimpasto è stato superato grazie a due coincidenze: il passo indietro di Fiumefreddo e la rinuncia di Luca Sammartino ad entrare in giunta qualora fosse stato nominato un catanese. Anche perché lo stesso discorso sarebbe valso per Concetta Raia. Sammartino, piuttosto che tirare la corda e privare il Catanese di un assessore, ha dato il via libera. In ogni caso, il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, aveva fatto sapere che non avrebbe gradito un governo del Pd senza l'area dei franceschiniani. Giuseppe Lupo, da parte sua, è stato irremovibile, sia sulla sua partecipazione diretta al governo e sia sulla designazione di Anthony Barbagallo.

E, comunque, già da martedì, dopo la presentazione all'Ars della nuova compagine governativa, bisognerà cominciare a correre. Per il prossimo 29 novembre sono state convocate le elezioni di secondo grado per scegliere i presidenti dei Liberi consorzi comunali e i sindaci delle Città metropolitane. Ma la legge è stata impugnata dal Consiglio dei ministri e finora non sono state approvate le nuove norme concordate con Roma per superare le censure. Stanno per scadere i termini per la presentazione delle candidature. Per protesta quasi tutti i sindaci siciliani stanno presentando la propria. Ma l'Ars, la prossima settimana dovrebbe approvare una norma stralcio per rinviare l'appuntamento elettorale del 29 novembre.

Ma l'appuntamento più importante per le sorti della Regione sarà quello di lunedì, a Palazzo Chigi, dove il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, incontreranno il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti, che dovrà dire quali delle proposte avanzate dalla Sicilia il governo Renzi sia disposto a fare proprie.

La richiesta più significativa è quella di regionalizzare il servizio sanitario, così come accade già nelle altre Regioni a Statuto speciale. In cambio, lo Stato dovrebbe riconoscere alla Regione il 100% di alcuni tributi, come l'Irpef, l'Iva sui consumi, concessioni governative, ecc. Per la Sicilia, secondo i calcoli di Baccei, ciò avrebbe un saldo netto di circa 1,4 miliardi di euro. Una somma pari a quasi due terzi del disavanzo previsto per il 2016 che è stimato intorno a 2 miliardi di euro. Ma il tempo stringe. Per l'assessore all'Economia «sarebbe necessaria una norma transitoria di natura pattizia», per potere già fin dal 2016 avviare il nuovo sistema finanziario che dovrà garantire alla Sicilia entrate certe e non legate alle leggi di stabilità nazionali. Oggi, intanto, si riunirà il Cipe che dovrebbe dare via libera ai circa 800 milioni di euro del Fsc. Circa 80 milioni potranno essere utilizzati per pagare i forestali fino al 31 dicembre.

Consapevole della sfida che lo attende nella qualità di assessore all'Agricoltura, Antonello Caracolici ha sottolineato: «So bene di avere sulle spalle una responsabilità importante. In questo percorso, che guarda al 2017 io ci metto la faccia: non accettare un impegno diretto sarebbe stato un atto di codardia». Pronto anche l'assessore alla Formazione, Bruno Marziano: «Università, bandi sull'edilizia scolastica, approvazione della legge sulla formazione professionale. Ma anche tutte le problematiche legate al Sudest siciliano: queste le priorità».

# La beata Schininà tra musical e solidarietà

**Comiso.** All'istituto Sacro cuore una speciale giornata di festa in onore della Madre fondatrice



ALCUNI DEI PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'ISTITUTO SACRO CUORE DI COMISO

VALENTINA MACI

COMISO. C'era aria di festa l'altro ieri nell'Istituto Sacro Cuore di Comiso. Una giornata in onore della Madre fondatrice, Maria Schininà, beatificata 25 anni fa da Papa Giovanni Paolo II. Evento fortemente voluto dalla madre superiora dell'Istituto, Suor Fulgenzia, dalle suore, dalle maestre Enza Gurrieri e Francesca Oliva. Alla messa hanno preso parte il sindaco, Filippo Spataro, l'assessore Vittorio Ragusa, rappresentanti del Rotary club di Comiso, del Kiwanis di Ragusa, della Fidapa di Comiso e il presidente della Proloco di Comiso, Maria Rita Schembari. Hanno voluto prendere parte alla cerimonia anche due carabinieri in rappresentanza delle Forze dell'Ordine. I bambini della scuola dell'infanzia, dello stesso istituto, hanno partecipato alla messa intervenendo durante la preghiera dei fedeli, protagonisti indiscussi della celebrazione e di tutta la giornata.

I bambini, dai due ai cinque anni, delle due sezioni scolastiche, si sono cimentati nella messa in scena di un breve musical dedicato alla vita della Beata. "I nostri piccoli alunni – dicono le maestre Gurrieri e Oliva –, ce l'hanno messa tutta per fare del loro meglio e ci sono riusciti. Queste occasioni ci danno la misura di quanto sia fondamentale il ruolo della scuola nell'inserimento dei più piccoli non solo nella società ma anche nella ricerca del bene comune. Educazione e rispetto sono per noi il cardine dell'insegnamento. Riteniamo che per loro imparare giocando e divertendosi sia fondamentale e in queste occasioni vediamo i risultati". Alla fine della festa è stato svelato un quadro con un'effige della Beata ai piedi del Sacro Cuore. Nel pomeriggio sono stati distribuiti i beni alimentari raccolti alle famiglie bisognose della zona dell'istituto.

L'EX ASSESSORE AL LAVORO CARUSO AVEVA PRESENTATO UN DISEGNO DI LEGGE

# In Sicilia sono quasi un milione i poveri assoluti


UN CLOCHARD A CATANIA

LILLO MICELI

PALERMO. Il disegno legge di stabilità non prevede il "reddito minimo di cittadinanza". E il presidente dell'Inps, Tito Boeri, lancia la sua proposta: concedere un assegno di 500 euro al mese alle famiglie, in cui vi sia un over 55. Una spesa che dovrebbe essere coperta con il taglio delle cosiddette "pensioni d'oro". Una proposta che al ministero del Lavoro è stata definita utile al dibattito, ma al momento non attuabile, perché contiene misure che metterebbero le mani nel portafoglio di milioni di pensionati, con costi sociali non indifferenti e «non equi».

Il reddito minimo di cittadinanza è un cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle. Ma, a livello nazionale, sarebbero necessari centinaia di milioni di euro per coprire la spesa.

Anche in Sicilia, più volte, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha insistito su questo tema. L'ormai ex assessore alla Famiglia e Lavoro, Bruno Caruso, la scorsa estate presentò un disegno di legge che allargava la platea a tutte quelle famiglie, anche di fatto, che non superano un reddito annuale Isee di 12mila euro. Nell'Isola, secondo dati Istat 2013 riferiti in occasione della presentazione del ddl di Caruso, le persone che vivono in assoluta povertà sarebbero circa 954 mila, pari al 18,5% della popolazione; mentre i disagiati sarebbero 320 mila, pari al 15,8%. In Italia i "poveri assoluti" sarebbero l'8% della popolazione. Numeri che non hanno bisogno di commenti e che confermano il gap che esiste tra la Sicilia - ma il fenomeno riguarda quasi tutte le regioni meridionali - e le più ricche regioni del Nord.

Un reddito minimo di cittadinanza, la Regione, considerati i gravi problemi finanziari, difficilmente potrà istituirlo. Però, utilizzando i fondi Pac (Piano azione e coesione) negli anni passati sono stati istituiti i cantieri sociali destinati ai poveri ed ai disagiati. Un assegno di circa 600 euro, ma non una mera misura assistenziale. I percettori dell'assegno, infatti, dovevano in cambio effettuare alcune ore di lavoro - assistenza agli anziani, servizi ausiliari nei comuni - in base a quanto erogato dalla Regione.

Una misura innovativa che da anni ormai è applicata nei Paesi del Centro-Nord d'Europa, che ha anche l'obiettivo di rispettare la dignità di chi vive in difficoltà economiche. Non soldi "regalati", ma soldi in cambio di una pur minima prestazione lavorativa. Un'innovazione che non tutti hanno compreso - c'è stato perfino chi ha parlato di sfruttamento - che comporta un profondo cambio di mentalità.

Certamente, sarebbe più opportuno impiegare queste risorse in investimenti per creare veri posti di lavoro, consentire ai più bisognosi di avere uno stipendio, nel senso più pieno.

Anche nel Mezzogiorno si dovrebbero favorire gli investimenti che creano lavoro. In Sicilia ogni anno si spendono circa 800 milioni di euro per pagare lavoratori precari, dagli enti locali alla forestale, dagli ex Pip di Palermo ai trattoristi dell'Esa. E, purtroppo, finora, per fare fronte a questa spesa corrente, si è fatto ricorso ai fondi destinati allo sviluppo.


FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

9 770391 680464 51106 | EURO 1,30* | VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2015

SIRACUSA - RAGUSA

ANNO 155, NUMERO 306, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO


**PARTITI.** Il responsabile dell'organizzazione: «Ma nel circolo Tumino solo due tesserati»

# Pd, i garanti esaminano il ricorso Gaglio: «Un verdetto ineccepibile»

●●● Il «Caso Ragusa» e la vicenda delle tessere del Circolo «Pippo Tumino» all'esame della commissione regionale di garanzia del Pd che alla fine all'unanimità dei presenti ha approvato un deliberato: «La Commissione riconosce la legittimità la partecipazione politica dello stesso circolo «Tumino» alla vita democratica del Partito nei modi e nei termini previsti dallo statuto e dei regolamenti. Invita la Federazione Provinciale di Ragusa a garantire la massima partecipazione alla vita politica del Partito». Un verbale approvato dal presidente Giovanni Bruno, dal vice presidente Francesco Todaro, dal segretario Antonino Vassallo, dai componenti Calogero Pumilia e Antonino Costumati (erano assenti giustificati Vincenzo Di Girolamo e Domenico Bannò). Ed i «Calabrese Boys» dopo il deliberato sprizzano gioia da tutti i pori tanto da chiedere al segretario Giovanni Denaro di convocare un incontro al fine di applicare il deliberato che «pone fine alle diatribe - si legge in una nota a firma di Gianni Lauretta - che hanno caratterizzato la vita del Pd a livello cittadino e provinciale». Ma l'euforia di Lauretta e soci è smorzata dal responsabile dell'organizzazione Gaetano Gaglio. «Non capisco quale sia la novità. Il deliberato della commissione regionale di garanzia è ineccepibile perchè dice che il circolo Pippo Tumino deve partecipare alla vita politica del partito nei modi e nei termini previsti dallo statuto e dai regolamenti. Ma già è così perchè gli unici due tesserati del 2014, l'onorevole Nello Dipasquale e Mario Chiavola partecipano nei modi e nei termini previsti da statuto e regolamenti alla vita del partito». Incalza anche il segretario provinciale Giovanni Denaro il quale dice che «nel rispetto delle regole quelli del circolo Pippo Tumino avranno per il 2015 la possibilità di tesserarsi secondo le regole che definirà la commissione per il tesseramento che abbiamo eletto. Non abbiamo mai negato l'agibilità politica a nessuno, ma prima uno deve appartenere al partito». Non risulta infatti che la commissione regionale di garanzia abbia emesso deliberati sugli aventi diritto all'Unione Comunale. A proposito il 13 novembre si rielegge il segretario cittadino e come nel mese di luglio quelli del terzo circolo, i dipasqualiani per intenderci, probabilmente non parteciperanno. (*GN*)


Gaetano Gaglio

## IN BREVE

**Comiso**

### Di Trapani: «Quella cunetta è pericolosa»

●●● Una cunetta pericolosa, vicino alla rotatoria di contrada Mastrella, nella zona dell'ospedale «Regina Margherita». All'imbocco della via Eucalipti, per chi proviene da Catania e Chiaramonte, si è creato un avvallamento nel manto stradale. «È particolarmente pericoloso per chi viaggia in moto - spiega il consigliere comunale Dante Di Trapani - e in caso di pioggia quella zona si riempie d'acqua». (*FC*)


Dante Di Trapani

**Calcio, Promozione**

### Una vittoria a tavolino per il Comiso

●●● Sono arrivati a tavolino i primi tre punti per la vittoria, dopo i tre pareggi sul campo, per il Comiso nel torneo di calcio di Promozione. Il Giudice sportivo ha accolto il ricorso del team verdarancio relativo alla gara di Palma vinta sul campo dai locali. È emerso, infatti, che il calciatore Iordache Sebastian Ion, sanzionato in occasione della gara, non risultava regolarmente tesserato il 25 ottobre scorso quando si è giocata la gara Palma-Comiso. (*SM*)

# «IN SICILIA È NATA UNA NUOVA ALLEANZA QUESTA GIUNTA ARRIVERÀ ALLE ELEZIONI»

«Sì, c'è stato un momento in cui è stato chiaro che o si andava avanti o si sfasciava tutto, non solo la maggioranza ma l'intera legislatura. Invece ora ci sono le condizioni per arrivare al 2017 e questo governo è un passo avanti, direi un banco di prova dell'alleanza con cui ci presenteremo alle elezioni»: l'ausio Raciti, segretario regionale del Pd, ripercorre le tappe e gli scontri che hanno portato al nuovo governo. Riconosce il profilo nuovo di Crocetta e chiarisce quali saranno i rapporti fra i partiti che lo sostengono.

**Il segretario Dem: non è più un governo del presidente e non c'è più un cerchio magico. Udc e Ncd insieme sono un bene per le riforme**

**●●● Quale è stato il momento più difficile di questa trattativa andata avanti per due mesi?**
«Quando è apparso chiaro che meccanismi di corrente rischiavano di bloccare tutto. C'è stato chi ha provato a far crollare tutto mettendo in discussione il lavoro di questi mesi su allargamento della maggioranza e impegno diretto del Pd».

**●●● Si riferisce al rifiuto di Lupo di entrare in giunta?**
«Sono scelte politiche personali. Avevo chiesto alle prime linee di fare un passo avanti ma Anthony Barbagallo è una prima linea. Il resto è un fatto di disponibilità all'impegno in una situazione oggettivamente difficile».

**●●● La corrente renziana appena martedì continuava a chiedere elezioni anticipate. Cosa le fa escludere che non succeda di nuovo nei prossimi mesi?**
«Il Pd esce unito da questa fase. E con una forte responsabilità di governo. È riuscito a costruire attorno a sè l'allargamento della coalizione. Se non si fosse fatto questo governo il Pd avrebbe certificato la propria inesistenza e la propria incapacità. Invece, pur fra mille sgambetti, abbiamo dimostrato che ci siamo e siamo autorevoli. Mi dispiace per i giochetti a cui si è assistito negli ultimi giorni, li ho vissuti con imbarazzo. Ma d'ora in poi se qualcuno vuole le elezioni, sia coerente e ritiri la delegazione di assessori».

**●●● Resta il malumore di alcune forze escluse o deluse dal rimpasto. Sicilia Futura di Cardinale continua a minacciare di andare all'opposizione.**
«Ai nostri alleati continuiamo a chiedere un rapporto nella chiarezza di intenti. Diamo tutti un contributo per bloccare il trasformismo e la confusione, che sono stati devastanti. Ciascuno farà le proprie scelte, basta essere chiari».

**●●● Quale maggioranza è uscita dalle trattative per il Crocetta quater?**
«Quella che conoscevamo già. Il fatto nuovo è la costituzione dell'intergruppo fra Udc ed Ncd che sarà fondamentale per l'approvazione delle riforme. La fotografia dell'alleanza che si presenterà alle elezioni è quella che mette insieme il Pd e i moderati».

**●●● Qualcuno, nel suo partito, pensa di allargare anche agli uomini di Verdini.**
«Mi risulta che Saverio Romano (leader siciliano dell'area che mette insieme Mpa e Pid, ndr) abbia chiarito che il movimento Ala è distante dal governo. Mi basta per capire che non c'è interesse sul governo».

**●●● Ha visto un Crocetta diverso in questa fase?**
«Il presidente ha scelto il rapporto con i partiti, come succede a Roma, invece che le trattative con i parlamentari, pezzetto a pezzetto, che portavano solo a un galleggiamento all'Ars».

**●●● A luglio lei disse che il problema di Crocetta era che parlava solo col suo cerchio magico.**
«Non ci troviamo più di fronte a un governo "presidenziale". Ora ciascuna forza si assume le proprie responsabilità. Non ci sono altri tavoli se non quello del governo. Altrimenti non sarebbe un governo politico».

**●●● Resta, anche nel suo partito, chi teme che senza aiuti finanziari da Roma questo governo avrà vita breve. Ha avuto rassicurazioni?**
«Non avrei investito tanto se non fossi sicuro di arrivare al 2017 e che questo governo è in grado di ricostruire il consenso risolvendo i problemi dei siciliani. Per questo motivo io spero in qualcosa di più che su semplici aiuti finanziaria. Questo nuovo governo è chiamato a riscrivere il patto autonomistico con lo Stato. Solo così la Regione può avere quella certezza finanziaria che le dà vera autonomia. Il tavolo di lunedì prossimo a Roma segnerà un punto definitivo nella discussione. Anche per questo motivo è stato confermato Baccei. E abbiamo consolidato il governo per dargli maggiore forza nella discussione con lo Stato».

**●●● A proposito di Baccei, sembrava fuori. Cosa è successo?**
«Baccei entra come assessore del Pd, indicato dall'ala renziana. Non è più l'assessore del governo nazionale e non è neanche un tecnico, se non per la professionalità. Anzi, siamo certi che avrà la competenza per aiutare la Sicilia a Roma».

**●●● Da Roma vengono chieste alla Sicilia riforme per legittimare l'aiuto finanziario. Quali leggi si attende entro fine anno grazie al nuovo governo?**
«Intanto quelle che permettano di definire l'impugnativa si acqua, appalti e Province. Poi è indispensabile la riforma della pubblica amministrazione e dobbiamo risolvere il problema dei precari. Ma, ripeto, il punto fondamentale è il patto con lo Stato: più risorse, più responsabilità. Sono contento che proprio mentre parliamo la giunta sia già riunita per definire il proprio percorso di lavoro».

**REGIONE.** Cracolici: «Da codardi non entrare in giunta». Gelo dei renziani sul presidente: «Festeggeremo i risultati non la nascita del governo». La Barresi torna dirigente

# Crocetta quater, è guerra tra le correnti del Pd

**Giacinto Pipitone**
PALERMO

●●● Anche se alla fine il Crocetta quater è nato, il gelo dei renziani verso il presidente resta intatto. E nel Pd, che ieri ha dato vita a un tutti contro tutti, si dovrà lavorare per raccogliere i cocci.

Le correnti del Pd restano l'una contro le altre armate. Giuseppe Lupo ha ostinatamente rifiutato di entrare in giunta e ora viene accusato di aver guardato più a interessi pratici che di partito: il mantenimento della poltrona da vice presidente dell'Ars e il contestuale controllo di un assessorato. Lupo martedì ha subito l'esclusione della sua area a vantaggio di Antonio Fiumefreddo ma mercoledì notte ha «conquistato» un posto per Anthony Barbagallo, giovane deputato etneo. Lupo fino all'ultimo ha tentato di ottenere l'assessorato ai Beni Culturali ma poi ha dovuto accontentarsi di quello al Turismo, di fatto scalzando Cleo Li Calzi, tecnico vicino a Cracolici.

Lupo la vede così: «È vero, ho sempre chiesto i Beni Culturali ma poi ho rinunciato per facilitare l'accordo con i centristi che avevano preso quella delega. Un gesto di responsabilità apprezzato da Crocetta, dal Pd e dagli alleati». Cracolici la vede diversamente: «Nasce un governo dalla forte connotazione politica che guarda al 2017. Io ci metto la faccia. Non accettare questa sfida sarebbe stato un atto di codardia». Lupo ha risposto su Facebook: «Dimostra vero coraggio chi dà spazio alle persone in cui crede per la crescita della squadra».

E ieri, come primo atto, Cracolici ha nominato dirigente Rosa Barresi, che quindi in 48 ore è passata da assessore all'Agricoltura a dirigente dell'assessorato: incarico che aveva già svolto in passato.

L'area Cracolici, nella notte di mercoledì, ha rinunciato a un assessore - la Li Calzi - ma ritiene di aver strappato un accordo per mantenere il capogruppo, ruolo lasciato libero dallo stesso neo assessore all'Agricoltura e che ora potrebbe essere destinato a Filippo Panarello. Barbagallo invece libera un posto in consiglio di presidenza all'Ars e fra le correnti si è già aperta la corsa alla sostituzione anche se nella maggioranza c'è chi pronostica che quell'incarico possa essere ceduto all'opposizione: un gesto distensivo per creare un nuovo clima in Parlamento in vista del voto su leggi importanti.

Crocetta ieri ha provato a voltare pagina: «La necessità di creare un governo stabile di fine legislatura imponeva le scelte fatte. Gli assessori sono stati scelti tutti con i partiti. Non esistono più gruppi di singoli deputati che fanno un'Opa sul governo. Ora esiste una coalizione». Il presidente ha annunciato che martedì presenterà all'Ars un nuovo programma. Ma poi non ha resistito alla tentazione di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. E un riferimento preciso lo ha fatto all'area Faraone: «Chi ha parlato di pasticcio a proposito del mio primo annuncio della squadra è stato smentito dai fatti. L'ho fatto per accelerare un percorso difficile. Perchè chiaro che in qualsiasi progetto collettivo ognuno mette qualcosa e rinuncia a qualcos'altro». Era stato Giuseppe Bruno, braccio destro di Faraone e presidente del Pd, a definire Crocetta un pasticcio e a rimettere sul tappeto l'ipotesi di elezioni anticipate. E ieri Bruno, lette le frasi di Crocetta, ha risposto a tono: «Io sono abituato a festeggiare quando i governi fanno qualcosa e non quando nascono. Speriamo che adesso si inizi a fare qualcosa facendo dimenticare ai siciliani lo spettacolo offerto in questi giorni. Per adesso è solo una speranza e nulla di più».

Mercoledì una telefonata fra Faraone e Raciti sembrava il preludio di un altro fallimento. L'area del sottosegretario puntava a inserire nel governo solo tecnici del Pd. Sarebbe stata una sconfitta di Crocetta e Raciti, che sui politici hanno sempre puntato per siglare il patto fra i partiti e arrivare a fine legislatura. E anche in questo caso il presidente si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «Non ho mai temuto le elezioni anticipate perchè Guerini era stato abbastanza chiaro annullando il gioco di chi voleva produrre instabilità».

Resta da assegnare l'assessorato alla Funzione pubblica, lasciato libero da Fiumefreddo. Crocetta prende tempo: «Nei prossimi giorni mi confronterò con le segreterie nazionale e regionale del Pd. Tenendo presente che vanno rispettate le sensibilità interne ed esterne al partito». Quel posto è destinato a uno dei partiti esclusi, magari a un tecnico che ne rappresenti il più possibile. E ieri a Palazzo si sono rivisti i leader del Psi e quelli di Sicilia Democratica.

**«MACCHÉ TAGLI».** Il premier: «Usino bene le risorse anziché lamentarsi per quelle che vorrebbero in più». Oggi in consiglio dei ministri il decreto salva-conti

# Affondo di Renzi: «Ma le Regioni devono spendere meglio»

**Renato Giglio Cacioppo**
ROMA

●●● La Conferenza delle Regioni ha sospeso ieri il parere sulla legge di Stabilità, perché sono in corso alcuni «tavoli di lavoro» con il governo, mentre oggi verrà approvato in Consiglio dei ministri il cosiddetto decreto Salva-Regioni, che chiarendo una serie di aspetti contabili eviterà il crac di alcuni bilanci regionali. L'annuncio del decreto, un provvedimento tecnico che non comporterà spese, ha contribuito comunque a migliorare il clima tra il governo e le Regioni, che lamentano pesanti tagli nella legge di Stabilità, in particolare nei trasferimenti al sistema sanitario, il cui previsto incremento dai 110 miliardi del 2015 a 115 miliardi, è stato ridotto a 111. Proteste cui Matteo Renzi ha replicato invitando gli enti locali a spendere meglio.

**Renzi: le Regioni spendano meglio.** Nei giorni in cui l'Ispe - l'Istituto per la promozione dell'etica in Sanità - nel proprio Libro bianco, parla di almeno 23 miliardi di euro persi nel settore sanitario ogni anno, tra sprechi, inefficienze e corruzione, il premier, in un'intervista per l'ultimo libro di Bruno Vespa, ricorda che, per il 2016, il governo, con la manovra, ha aumentato i soldi per la Sanità da 110 a 111 miliardi. Il punto, adesso - spiega - «è costringere le Regioni a spendere meglio i soldi che hanno, anziché lamentarsi per quelli che vorrebbero». Quanto ai tagli alla spesa pubblica, Renzi ricorda che le «prime tre voci sono: pensioni, sanità, personale. La prima non si tocca, la seconda si aumenta, quanto alla terza puoi solo ridurre il turnover, certo non licenziare la gente. Abbiamo fatto una manovra sugli acquisti e sui tagli alla politica. Ma poi basta con questa retorica del "Fate poca spending e troppi tagli": la spending in italiano si traduce tagli».

**Parere sospeso sulla manovra.** «Abbiamo deciso, coerentemente alla costituzione dei tavoli di lavoro, di sospendere il giudizio sulla legge di Stabilità», ha detto ieri il dimissionario presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, aggiungendo che comunque «il clima con il governo è sereno». Il governatore della Puglia, Michele Emiliano ha aggiunto che «la manovra non si tocca ma il taglio alla Sanità c'è, e per questo si deve lavorare su altri tavoli per fare quadrare i conti». Nel documento che motiva la sospensione del parere, i governatori hanno infatti sottolineato che «l'entità dei tagli imposti dalla legge di Stabilità è tale da mettere seriamente in discussione gli equilibri dei bilanci regionali. La riduzione cumulata della spesa primaria fra il 2009 - 2015 è pari al 55% della spesa totale». Solo per il 2016 i tagli alle Regioni ordinarie, spiegano, sono di 4 miliardi e 200milioni, e di «10 miliardi se cumulati con le manovre precedenti, e non potranno essere coperti se non azzerando risorse per servizi sensibili come i fondi per le politiche sociali, per le non autosufficienze, l'istruzione». Quanto alla Sanità, poi, affermano, «considerando i tagli cumulati negli anni 2016 - 2019, si arriva a circa 72 miliardi di euro in meno». **Il decreto in arrivo.** Oggi intanto, il Cdm ministri dovrebbe varare il decreto contabile che salva i bilanci regionali, un provvedimento ha ricordato ieri Chiamparino, che «non distribuisce soldi né prevede la possibilità di spalmare i debiti. È un'interpretazione delle norme contabili», mentre Emiliano ha sottolineato che se il di «non arriverà, siamo pronti a restituire le chiavi delle Regioni, ci sono gli assestamenti di bilancio da fare». Anche l'Anci, l'associazione dei Comuni, ha chiesto ieri norme simili, «per chiudere bene i bilanci del 2015».

**PALERMO.** L'inchiesta sulle tangenti nei trasporti

## «Lo Bosco resti ai domiciliari» La Procura dice no al ritorno in libertà

**●●● Parere negativo della Procura sul ritorno in libertà di Dario Lo Bosco, ma intanto il Gip di Palermo Ettorina Contino chiede alla difesa di dimostrare che le dimissioni del manager sono state effettivamente accolte dal cda di Rete ferroviaria italiana e dal consiglio di gestione dell'Ast. Segno che il giudice vuol verificare fino in fondo le possibilità di reiterazione del reato da parte di Lo Bosco, ex presidente sia di Rfi che dell'Azienda siciliana trasporti, ai domiciliari da otto giorni, con l'accusa di avere incassato tangenti per poco meno di 60 mila euro. Gli avvocati Bartolomeo Romano e Francesco Crescimanno presenteranno le certificazioni stamattina stessa. Con il loro parere contrario alla revoca dei domiciliari, intanto, il procuratore aggiunto Bernardo Petralia e il pm Claudio Camilleri hanno riconfermato la fiducia nei confronti del principale accusatore di Lo Bosco e delle altre due persone arrestate dalla polizia: Massimo Campione era stato infatti registrato di nascosto, mentre sosteneva di avere inventato o esagerato le accuse contro l'ex presidente. L'imprenditore si era poi ripresentato ai magistrati, con l'avvocato Nino Caleca, sostenendo di avere parlato in quel modo per compiacere il proprio interlocutore, molto legato all'indagato, e che lo aveva impietosito.** ca. c.

**RAPPORTO 2015.** Il dossier dell'Autorità nazionale ha monitorato ministeri, Regioni, Comuni, Asp. Nella sanità intervenire sui controlli anche contro il racket del «caro estinto»

# Dai farmaci alle liste d'attesa, allerta corruzione

## L'Anac guidata da Cantone: le amministrazioni stanno migliorando ma ci sono troppe carenze nei piani di prevenzione

**Umberto Lucentini**
PALERMO

●●● C'è la manipolazione delle liste d'attesa per un esame - che oltre a consentire un arricchimento illecito di chi si fa corrompere - provoca gravi problemi di salute al paziente che ottiene in ritardo una visita di controllo. Oppure il farmaco, comprato solo perché è stata pagata una mazzetta, non utile o peggio ancora, dannoso, per chi è ammalato. Ecco due delle ultime frontiere del malaffare nella sanità in Italia. Le liste d'attesa pilotate e i farmaci taroccati: sono solo due esempi, estremi ma purtroppo reali, messi nero su bianco in un dossier dell'Anac, l'Autorità Nazionale Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, e realizzato in stretto rapporto coi ministeri della Salute e dell'Economia, e con l'Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali la cui nuova responsabile dell'Anticorruzione è dal primo settembre Lucia Borsellino, l'ex assessore regionale siciliano alla Salute.

**Il piano per il 2015.** L'Anac ha appena definito l'aggiornamento per il 2015 del Piano nazionale anticorruzione, un lavoro che è «una decisa svolta nella direzione del miglioramento della qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche». Il documento - che aggiorna informazioni, carenze, falle e proposte per combattere il malaffare nella pubblica amministrazione e nella Sanità - è un dossier che fa compiere un grosso passo avanti nella sfida che l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha lanciato contro chi incassa tangenti o fa affari sporchi coi soldi dei contribuenti. Il documento svela che, nella pubblica amministrazione e nella sanità, i Piani anti-corruzione adottati «si sono rivelati per più aspetti gravemente carenti, soprattutto per la mancata individuazione di adeguate misure di prevenzione della corruzione». L'Anac ha analizzato i «Piani di prevenzione della corruzione» realizzati da un campione di 1.911 amministrazioni. Un monitoraggio concluso nel luglio 2015, che offre un dato a due facce: il 96% di enti ha adottato formalmente i piani anticorruzione e il 62% ha «adottato e pubblicato l'aggiornamento per il triennio 2015-2017. Ciò denota, almeno a livello formale, un buon livello di applicazione della norma». Ma in realtà, nota l'Anac, «la qualità dei "Piani di prevenzione della corruzione" è generalmente insoddisfacente e risulta influenzata da alcune variabili di contesto, quali la tipologia di amministrazioni, la collocazione geografica delle stesse e la dimensione organizzativa».

**Gli enti monitorati.** Un dato allarmante a cui l'Anac - che ha monitorato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a singoli ministeri, da Regioni, Province e Comuni ad Asl, Asp, Camere di Commercio e Università Statali- fa seguire una nota di ottimismo: «La qualità dei "Piani di prevenzione della corruzione" sembra essere significativamente migliore nella programmazione 2015-2017 rispetto ai periodi precedenti; ciò è correlato ad un fattore "di apprendimento" nonché alla gradualità nell'implementazione della normativa».

La fase dove la situazione critica è maggiore, scrive l'Anac, è «nell' analisi del contesto esterno, insufficiente o inadeguata nel 96,52% dei Piani analizzati (addirittura assente nell'84,46% dei casi). In altre parole, è risultata inadeguata la capacità delle amministrazioni di leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali e di tenerne conto nella redazione del Piani».

Nella sanità molte voci nascondono spazi in cui la corruzione può inserirsi: dalle nomine di dirigenti di servizi medici o amministrativi, agli acquisti di farmaci e attrezzature, alle attività private. Non è una criminalizzazione a tutto campo, è ovvio: compito dell'Anac è stanare i corrotti per garantire i tantissimi corretti che operano nella sanità. Dove persino nella gestione delle camere mortuarie si annida il «racket del caro estinto» per le complicità che legano i dipendenti di questi servizi con agenzie di pompe funebri. Anche in questo settore, scrive l'Anac, è necessario «concentrarsi sulla effettiva individuazione e attuazione di misure proporzionate al rischio, coerenti con la funzionalità e l'efficienza, concrete, fattibili e verificabili, quanto ad attuazione». E che siano, soprattutto, efficaci. (*ulu*)

# E ora pure la Ue promuove la ripresa dell'Italia

## Soddisfatto Sergio Mattarella: «La crescita è una prospettiva concreta». Il premier Matteo Renzi: «La musica sta cambiando»

**La Ue vede «rischi a ribasso» solo da fattori esterni, come un calo della domanda globale. Per la ripresa dell'Eurozona è infatti pesato il rallentamento della Cina, e ancora di più peserà l'anno prossimo.**

**Chiara Munafò**
ROMA

●●● La ripresa in Italia si sta rafforzando, l'economia è sempre meno esposta alle fragilità della congiuntura globale, l'occupazione avanza e il debito comincia a scendere. La conferma che «anche in Europa la musica nei nostri confronti sta cambiando», come ha detto il premier Matteo Renzi, arriva dalle nuove previsioni economiche della Commissione europea, che rivedono al rialzo il pil sia per quest'anno che per il prossimo. Anche l'Istat ha alzato le stime di crescita, che coincidono con quelle di Bruxelles.

«Sembra davvero che stiamo uscendo dalla crisi e quindi la ripresa è una prospettiva concreta», ha detto il presidente Sergio Mattarella, mentre dal Tesoro si esprime soddisfazione per la Ue che prevede «due anni di crescita» e «riconosce che nel Paese i conti sono sotto controllo».

La Ue ha alzato le stime sul pil sia per il 2015, dove prevede uno 0,9% (a maggio prevedeva 0,6%), sia per il 2016, in cui la crescita è stimata a 1,5%, un decimo di punto percentuale in meno delle stime del Governo. Per Bruxelles «la ripresa, avviata nel 2015, si rafforza nel 2016» grazie a «prezzi del petrolio bassi e domanda interna».

Sono infatti «gradualmente migliorate le condizioni del credito, come dimostrano gli stock di famiglie e imprese» negli ultimi mesi. E inoltre «bassa inflazione, crescita dell'occupazione e tagli alle tasse sosterranno i redditi aumentando così i consumi». Il quadro è sostanzialmente positivo, con la domanda interna che farà da traino alla crescita 2016.

La Ue vede «rischi a ribasso» solo da fattori esterni, come un calo della domanda globale. Per la ripresa dell'Eurozona è infatti pesato il crollo della Cina, e ancora di più peserà l'anno prossimo sul rallentamento dell'export.

Anche il presidente della Bce Mario Draghi è in allerta: «Il quadro macroeconomico è ancora incerto» e a dicembre la Bce valuterà l'efficacia del piano di politica monetaria attuato finora ed eventualmente esaminerà «le modalità con cui intensificarlo».



Riprende a crescere l'economia e anche l'occupazione dà segnali incoraggianti

Nonostante l'incertezza globale, l'Italia è abbastanza al sicuro perchè, dice il vicepresidente Valdis Dombrovskis, «è sempre più autosufficiente e meno dipendente da fattori temporanei come indebolimento dell'euro, calo dei prezzi petroliferi e allentamento della politica monetaria della Bce».

C'è poi l'aumento dell'occupazione che fa ben sperare, dovuto agli sgravi di tre anni per chi assume, confermati nel 2016 (ridotti al 40%), anche se nell'immediato non è accompagnato da un calo della disoccupazione significativo (12,2% nel 2015 e 11,8% nel 2016). Gli interventi del Governo per rimettere in moto il mercato del lavoro sono stati plauditi anche dal commissario agli affari economici Pierre Moscovici, convinto che abbiano un «impatto positivo» grazie al quale «l'Italia si trova su un percorso migliore».

Anche il deficit si trova in zona sicura, al 2,6% per quest'anno e 2,3% per il prossimo. E c'è anche spazio per ottenere la flessibilità richiesta visto che il saldo strutturale, pur peggiorando di mezzo punto, mantiene un 'margine di sicurezzà che mette al riparo il deficit dallo sforamento del 3%. Le previsioni di oggi sono una buona base per vedere il via libera ai margini richiesti, ma la risposta arriverà assieme al giudizio sulla legge di stabilità forse già il 16 novembre. «Che stia finendo la dittatura dello zero virgola, non è un successo per il governo, è un traguardo per l'Italia. Siamo tornati, finalmente», ha commentato Renzi dopo la diffusione delle stime Ue.